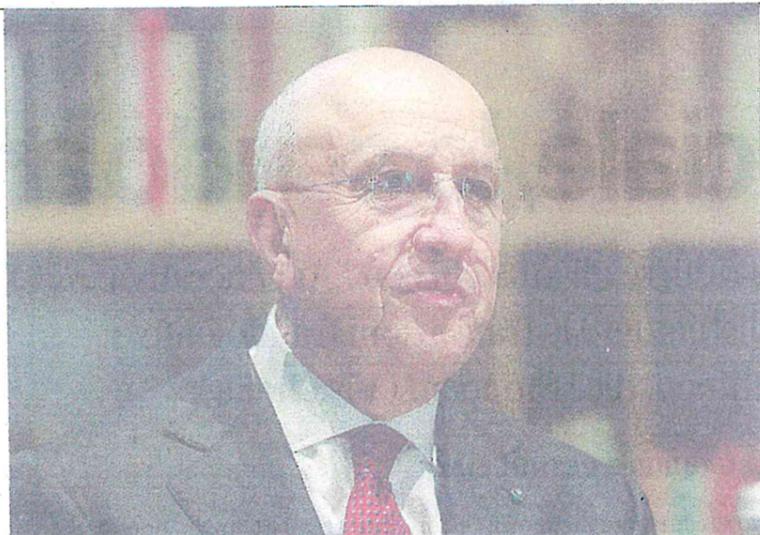


Una svolta. Non solo per la maggiore diffusione dei pagamenti senza contante, ma anche per l'euro digitale in vista del traguardo, dopo che la Commissione Ue il 28 giugno ha pubblicato la proposta legislativa: un cambiamento strutturale, che ridurrà l'evasione fiscale. È il giudizio di Antonio Patuelli, presidente dell'Abi, l'associazione bancaria italiana, sul Salone dei pagamenti 2023, che si terrà dal 22 al 24 novembre a Milano. Come sarà questo Salone?

«Più innovativo del passato. Non solo per le maggiori innovazioni tecnologiche. Non solo perché l'uso delle forme di pagamento elettronico è diventato più massiccio, con meno pregiudizi: l'accordo di luglio al ministero dell'Economia sui Pos, che ha ridotto per gli esercenti i costi nelle transazioni sotto i 30 euro, ha portato maggiore trasparenza e concorrenza, tanto che le polemiche si sono placate. La novità di rilievo ora è l'euro digitale».

Una moneta elettronica emessa dalla Bce e distribuita dalle banche. Dovrebbe arrivare dal 2026. Perché ha tanto peso?

«È la terza forma di pagamento istituzionale, dopo le monete metalliche, l'unico strumento di pagamento per millenni, e le banconote, innovazione ottocentesca di grande rilievo pur con rischi iniziali, visto lo scandalo della Banca romana a fine '800 con le falsificazioni di banconote. L'euro digitale è diverso dalle forme di pagamento con le carte di debito e di credito, non va



«L'uso del denaro elettronico è diventato più massiccio anche per l'accordo con il Tesoro sui Pos», dice il presidente dell'Abi. E prevede: «La valuta virtuale ridurrà l'evasione fiscale»

di ALESSANDRA PUATO

Abi Antonio Patuelli, dal 2013 presidente dell'Associazione bancaria

Patuelli: euro digitale e meno banconote. È l'anno della svolta

confuso con questi sistemi elettronici. Ci aspettiamo uno strumento tracciato per la lotta al riciclaggio. Inoltre la Bce sta definendo un tetto per la sua detenzione (l'ipotesi è di 3 mila euro per i singoli utenti, ndr.). L'euro digitale è una innovazione tecnica: non si potranno aggirare i limiti».

Combatterà davvero l'evasione?

«Sì. È la terza forma di contante e per i pagamenti online sarà tracciabile. È contro evasione, elusione, riciclaggio, "nerolandia". Non ci sono alibi». L'euro digitale non è intermediato dal sistema bancario. Si dice che le banche perderanno potere...

«L'euro digitale è un passaggio importante nel quale le banche avranno una funzione cruciale, perché il portafoglio digitale andrà connesso a un conto corrente. Il sistema europeo delle banche centrali non è capillare, le filiali della Banca d'Italia sono circa un terzo delle province. L'euro digitale è

un servizio che le banche commerciali potranno fornire. I chiarimenti di Fabio Panetta (dal primo novembre governatore della Banca d'Italia, ndr.), che da membro del consiglio esecutivo Bce ha guidato il processo dell'euro digitale, sono stati di rilievo. Il suo successore Piero Cipollone dovrebbe agire in continuità».

L'intelligenza artificiale può essere un rischio per i clienti delle banche? «Può esserlo per tutti. False notizie, truffe, sostituzioni di persona. La cosa più facile è incappare in un robot. Servirà un aggiornamento delle normative europee e nazionali. L'intelligenza artificiale deve sempre avere una responsabilità, personale o societaria. Così come in Internet non si è fuori dalle regole, allo stesso modo l'evoluzione dell'intelligenza artificiale è soggetta a normativa».

Per le banche che anno sarà il 2024? «Nella tecnologia le banche sono avanti, investono molto. Sono prontissime per tutti i cambiamenti digitali. Sono anche molto ricche, il 2023 è un anno record. Le prime cinque hanno



Banche ricche? Certo, si è usciti dalla fase dei tassi zero, ma il buon andamento viene dai forti investimenti di ieri, anche sul capitale

avuto utili per 16 miliardi in 9 mesi...

«Le banche hanno dovuto superare diverse crisi economiche generali, quella complicata del 2008 e poi il debito sovrano, le cattive gestioni, il deterioramento dei crediti e molti anni di tassi zero o negativi. Oggi sono un centinaio, nei primi anni 2000 erano 700. Hanno fatto ristrutturazioni, ricapitalizzazioni. Il buon andamento del 2023 è dovuto anche a tutto questo. Certo, si è usciti dalla fase dei tassi zero, ma se le banche vanno meglio è innanzitutto per i grandi investimenti, anche sul capitale».

Molte banche, anche Mps che fa capo al Tesoro, hanno deciso di non pagare la tassa sugli extraprofiti e di destinare l'importo a riserva...

«Tutte le banche, pubbliche e private, europee e internazionali, di ogni forma societaria, hanno la necessità di rafforzare i propri indici patrimoniali in funzione dell'entrata in vigore di Basilea 3+, nel 2025. In ogni caso lo Stato incasserà più del previsto attraverso le tasse, vista la crescita degli utili».

Ha senso parlare ancora di lotta al contante?

«La riduzione dei pagamenti in banconote è chiaramente spinta dalle norme antiriciclaggio, ma per tutti gli onesti è data dalla semplicità dei sistemi di pagamento digitali. È un'evoluzione naturale, senza strappi»